

Domenica XVII "per annum" (ciclo B)  
Lectures: 2 Re 4,42-44;Sal.144;Ef.4,1-6;Gv.6,1-15

Il vangelo di questa domenica ci mette davanti agli occhi un' immagine del cristianesimo fatta di grandi opere, di grandi azioni sociali, compiute da Gesù per le folle che lo inseguono da ogni parte, attratte da quanto egli compie guarendo gli infermi, sfamando i poveri, sostenendo tutti. E questa immagine di un cristianesimo in grande corrisponde proprio a quanto la Chiesa è stata resa capace di fare dalla grazia del Signore, ed è anche oggi capace di fare per l' uomo, come Gesù stesso aveva predetto: "Farete cose più grandi di quelle che faccio io". Ma il vangelo che abbiamo letto la scorsa domenica, così come la conclusione del vangelo di oggi, ci dicono come è possibile che si compiano opere grandi, qual è la sorgente di tanta grandezza: la sorgente sta, per Gesù, nella solitudine col Padre ("Si ritirò di nuovo tutto solo sulla montagna"), così come per i discepoli - e quindi anche per noi - nella solitudine con Cristo. L' energia sanante per l' uomo viene da Dio, perchè l' uomo ha bisogno di essere condotto al suo destino.

La seconda osservazione che vogliamo fare riguarda il fatto che Cristo è venuto per redimere l' uomo nella concretezza materiale della sua vita: le grandi cose che Cristo e i suoi discepoli possono compiere agli occhi degli uomini, per la loro salvezza, sono le piccole cose della vita quotidiana affidate a Cristo e investite dalla sua forza trasfiguratrice. I cinque pani e i due pesci siamo noi, sono le nostre azioni quotidiane, sono il nostro lavoro, la nostra gioia e la nostra fatica. E' nel nostro volto quotidiano che Dio vuole svelare il suo volto, trasformando la nostra umanità nella sua santità.

La terza osservazione pone l' accento sull' offerta della nostra quotidianità a Cristo, di ogni istante e di ogni gesto, per ricevere in cambio Cristo stesso, presente qui ed ora che si consegna a noi come un pane nutriente. Quando leggiamo questo vangelo noi siamo colpiti e poniamo l' accento, giustamente, sulla grandezza del miracolo compiuto da Gesù, ma non dobbiamo dimenticare il fatto che Gesù ha compiuto il miracolo accettando l' offerta dei pani e dei pesci di questo ragazzo: i discepoli non glieli avranno certamente strappati di mano! Ci è lecito pensare che questo ragazzino di quattordici o quindici anni, essendo vicino a Gesù e avendo sentito che parlava di mangiare abbia pensato di offrirgli le sue modeste provviste. E questo gesto non deve essergli costato poco, se teniamo conto che a quell' età si ha sempre fame.

La quarta osservazione è sulla sovrabbondanza della risposta che Gesù Cristo è per l' uomo: la folle va dietro a Gesù, portando gli ammalati perchè possano essere guariti, ma in realtà vanno lì per la sua presenza, per stare con lui, perchè lui è Dio. Anche se non lo sanno nemmeno sono lì per questo. Tanto è vero che saranno stati relativamente in pochi, rispetto ai presenti, quelli che avranno avuto un ammalato guarito, ma almeno lo hanno potuto ascoltare; forse saranno stati relativamente in pochi quelli che hanno potuto ascoltare direttamente le sue parole, dal momento che allora non c' erano i microfoni, ma almeno le hanno sentite ripetere da quelli che erano più vicino; altri lo avranno solamente visto, altri ancora non saranno riusciti nemmeno a vederlo, ma è bastato loro sapere che lui era lì! La sua presenza, offerta come un pane nell' eucarestia, così come nel corpo ecclesiale, riempie l' uomo con la sua sovrabbondanza, tanto che ne restano degli avanzi che vengono raccolti per essere ridistribuiti ad altri. Così la Chiesa distribuisce il tesoro di grazia che le è affidato e ne custodisce la sovrabbondanza che sarà ridistribuita mediante la sua missione ai popoli.

Allora la nostra preghiera di oggi si concentra nella domanda al Signore di poterlo inseguire e riconoscere non tanto per farlo re, cioè per procurargli un potere da parte degli uomini perchè lui ne ha già uno molto migliore, quanto per riconoscerlo come il nostro unico bene.

Bologna, 24 luglio 1988